

## PREFAZIONE

A ottant'anni Manlio Simonetti iniziò a scrivere sui giornali. La proposta venne da Roberto Righetto, responsabile delle pagine culturali di *Avvenire*, ed era per una rubrica settimanale da tenersi nel corso di un intero anno sul quotidiano cattolico milanese. Collaboratore da oltre un trentennio di quella testata, fui tramite dell'invito, che il mio maestro Simonetti accolse di buon grado. E com'era da aspettarsi, il risultato – tra il settembre del 2006 e il luglio del 2007 – fu talmente brillante che subito maturò l'idea di raccogliere i brevissimi articoli in un piccolo libro, pubblicato dalle Edizioni Medusa già nell'autunno di quell'anno con il titolo *Classici e cristiani. Alle radici del mondo occidentale*. Completati da alcuni inediti, i cinquanta testi presentano in nove sezioni le figure di esseri sovrumani (come angeli e demoni), il controllo di realtà incontrollabili (per esempio, il sogno e il lutto), la vita privata, la gestione del sacro, le scansioni del tempo, l'influsso sociale della religione, i valori relativi e quelli assoluti (ricchezza, povertà, fede, speranza), la cultura, i confini del cristianesimo (dalla matrice giudaica allo gnosticismo). Come si vede, un panorama molto ampio, che Simonetti tracciò con cenni sicuri grazie a una prosa scorrevole ed efficace.

Nel frattempo, proprio mentre andava in stampa il libro, venni nominato direttore del quotidiano della Santa Sede, *L'Osservatore Romano*, e mi parve naturale che potesse proseguire, sia pure diversamente, l'esperienza avviata un anno prima e così felicemente conclusa. Anche in questo caso Simonetti accettò, ma questa sua collaborazione durò addirittura un intero decennio, prolungandosi fino a pochi mesi prima della sua improvvisa e quieta scomparsa, il 1° novembre del 2017, ormai novantunenne. Con una differenza sostanziale rispetto agli articoli precedenti, perché il «singolarissimo giornale» vaticano – la definizione, che risale al 1961, anno centenario della testata, è di Giovanni Battista Montini – permise a Simonetti di scrivere senza limiti di spazio e a suo piacimento, ma spesso rispondendo con generosità a richieste

che gli venivo via via facendo, non di rado motivate dalla stretta attualità. E questo fu possibile proprio per le caratteristiche particolari del quotidiano, che un altro grande conoscitore della tradizione cristiana, Benedetto XVI, definì «anche una rivista culturale» nel discorso improvvisato durante la sua lunga visita al giornale il 5 luglio 2011, per i centocinquant'anni dalla sua fondazione.

La scrittura giornalistica del resto è talvolta praticata – e non di rado con risultati notevoli – anche da studiosi sensibili alla necessità di una divulgazione oltre le ristrette cerchie specialistiche e della docenza universitaria. Per restare a due soli esempi legati all'ascendenza scientifica di Simonetti basta pensare alla fervida collaborazione a testate quotidiane di Ernesto Buonaiuti e di Ettore Paratore (che ne aveva sposato la nipote, Augusta Buonaiuti). Il primo collaborò dal 1918 con *Il Resto del Carlino* e dal 1919 con *Il Tempo*, diretti entrambi da Mario Missiroli, poi assiduamente nel 1922 con *Il Mondo*, occupandosi soprattutto di temi vaticani e religiosi. Il secondo, maestro di Simonetti, scrisse su *Il Tempo*, in particolare di letteratura e di musica, ma non disdegnando talora commenti politici, con vivace brillantezza.

In questo libro sono raccolti tutti gli articoli di Simonetti pubblicati su *L'Osservatore Romano*. Sono 37 testi – usciti tra l'ottobre 2007 e il marzo 2018 – e di questi l'ultimo, sullo gnosticismo, è una ripresa postuma da *Classici e cristiani* che fu motivata dall'attualità vaticana: la pubblicazione di un documento della Congregazione per la dottrina della fede, la lettera *Placuit Deo* su tendenze «che assomigliano in alcuni aspetti a due antiche eresie, il pelagianesimo e lo gnosticismo». Altre due sono le riprese, nove le anticipazioni, a volte appositamente scritte da Simonetti per il giornale, di testi poi ampliati e usciti anche a distanza di anni in diverse sedi scientifiche, e ben 25 gli articoli usciti soltanto sul quotidiano vaticano (e per questo di non facile reperimento). Di tutto dà conto l'indice finale dei testi, qui raggruppati tematicamente e ripubblicati con lievissime modifiche, finalizzate a ottenere nella raccolta coerenza formale e a correggere qua e là piccole imprecisioni, soprattutto nelle citazioni dei libri recensiti per il foglio vaticano, citazioni che sono state tutte riscontrate sugli originali.

Chi conosca anche solo un poco la sterminata attività scientifica di Simonetti – la sua bibliografia, di prossima pubblicazione, si avvicina al migliaio di titoli – e soprattutto quanti hanno avuto il privilegio di godere del suo magistero e di ascoltarlo non faranno alcuna fatica a riconoscerlo in queste pagine, che possono senz'altro essere ascritte al genere degli “scritti minori” (con espressione più felice ed esatta, delle *kleine Schriften*), giornalistiche per la scioltezza e l'essenzialità della scrittura, scientifiche per la sicurezza e la solidità della dottrina. Scritti dunque minori, ma che s'inseriscono perfettamente nelle molte migliaia di pagine scritte nel corso della sua lunghissima vita di

studi. Ovviamente questi articoli sono privi di approfondimenti specialistici proprio perché destinati a un pubblico piuttosto ampio, ma si rivelano coerenti con il tenore delle sue lezioni universitarie, affascinanti per la limpidezza e la lineare architettura. Simonetti infatti ha sempre insegnato con un registro chiaro e preciso, che sicuramente molto gli derivava dall'esperienza maturata negli anni giovanili grazie all'insegnamento nella scuola superiore, al pari di altri colleghi dell'università romana come Clara Kraus Reggiani e Raoul Manselli, ma anche dalla scrittura di alcuni testi scolastici e di numerosissime voci enciclopediche.

In questo libro si succedono – spesso occasionate da recensioni ampie e puntuali, altro genere per decenni molto praticato da Simonetti – riflessioni generali sulla storia degli studi e sull'educazione nell'antichità, poi su questioni di metodo, come la specificità dei testi cristiani, e quindi su alcuni nodi storiografici rilevanti: il rapporto tra impero romano e popolo ebraico; lo gnosticismo, antico e contemporaneo; la questione penitenziale, soprattutto a Roma; la teologia politica, nell'omaggio all'amico Raffaele Farina, ormai insignito della porpora romana, e nella lunga discussione di un'importante operetta del giovane Ratzinger, *L'unità delle nazioni*; alcuni aspetti della crisi ariana, ricostruita nella monografia del 1975 presto divenuta un classico.

Piccole gemme sono un ammirato profilo di Jean Daniélou, il riconoscimento del ruolo svolto dall'Augustinianum – che, voluto da Agostino Trapè, fu inaugurato da Paolo VI e dove Simonetti insegnò per oltre un quarantennio, divenendo di casa – e un articolo sulle sorti del latino, illuminato da lampi autobiografici. Accanto a due testi molto antichi (la *Didachè* e *Il pastore* di Erma) e a un profilo di Giovanni Crisostomo, vi sono i due autori prediletti da Simonetti: ovviamente Origene, a cui sono dedicati ben quattro articoli (tra cui il testo originale della prefazione, pubblicata soltanto in spagnolo, alla più recente edizione del *De principiis*), e Agostino, presentato in due articoli. I nomi dei due autori ricorrono molte decine di volte in queste pagine, ma la particolarità che li accomuna è l'attualità, dovuta per entrambi alla scoperta di testi inediti, per Origene anticipati e analizzati proprio da *L'Osservatore Romano* in esclusiva mondiale, mentre l'ammirevole edizione critica delle *Enarrationes in psalmos* agostiniane coordinata da Franco Gori è raccontata da Simonetti con evidente e partecipe soddisfazione. E dalle recensioni infine emergono l'Italia tardoantica cristiana nella sintesi di Giorgio Otranto, la devozione mariana altomedievale, il rapporto tra filosofia e teologia, la comicità nel cristianesimo antico, la mistica, l'importanza e il valore delle fonti epigrafiche, affrontate con passione e rigore da Carlo Carletti, prematuramente scomparso.

Questo libro, ideato nella primavera del 2022, trova nei Sussidi Patristici la sede più naturale perché in questa collana – inaugurata nel 1981 proprio da

Simonetti con il fortunato *Profilo storico dell'esegesi patristica*, tradotto in inglese nel 1994 e che già nel 1985 era stato sviluppato nel fondamentale *Lettera e/o allegoria. Un contributo alla storia dell'esegesi patristica* – sono uscite altre due sue monografie: *La produzione letteraria latina fra romani e barbari (sec. V-VIII)* nel 1986, di cui nel 2006 ho curato una nuova edizione aggiornata con il titolo *Romani e barbari. Le lettere latine alle origini dell'Europa (secoli V-VIII)* per Carocci editore; e infine nel 2016 *Antiochia cristiana (secoli I-III)*, il suo ultimo libro.

GIOVANNI MARIA VIAN